

SEMAFORO VERDE

Organo Ufficiale

"CROCE BIANCA"

San Severino Marche (MC)



P. IGINO CIABATTONI
un gigante della carità

SEMAFORO VERDE

Rivista trimestrale
Aut. Trib. di Camerino
n. 2 del 23.3.1962

Anno XLV - n. 1 (356)
Ottobre-Novembre-Dicembre 2021

Direttore Responsabile
Donato De Blasi

Direttore Editoriale
Donato De Blasi

Redazione
I ragazzi della Comunità Terapeutica

Hanno collaborato:
I ragazzi della C. T.

**Progetto Grafico Copertina
e impaginazione**
P. Paolo Gorbini

Stampa
Tip. Micropress srl - Fermo

Spedizioni
ragazzi della comunità

Direzione, Redazione e Amministrazione
Istituto Croce Bianca
Via Rocchetta n. 48
62027 San Severino Marche (mc)
Tel. **0733.636116**

Abbonamento: c.c.p. 14287627
Intestato a: Istituto Croce Bianca
Via Rocchetta, 48 - S. Severino M. (MC)

Ordinario	e 11,00
Sostenitore	e 12,00 - 19,00
Straordinario	e 20,00 in poi

*Spedizione in
abbonamento postale trimestrale 50%*

Per rinnovare l'abbonamento

*effettuare il versamento utilizzando il
c.c.p. n° 14287627 intestato a*

"Istituto Croce Bianca"

*Via Rocchetta, 48
62027 San Severino Marche (MC)*

Ordinario	€ 11,00
Sostenitore	€ 12,00 - 19,00
Straordinario	€ 20,00 in poi

Chi non fosse più interessato
a ricevere la nostra rivista è pregato di
comunicarcelo attraverso lettera o
rispedendo al mittente l'ultimo numero.

**Centro studi Croce Bianca
San Severino Marche (MC)**

“Alla fine della nostra vita non ci sarà chiesto se siamo stati credenti, ma credibili”. Questa famosa frase del grande giudice Rosario Livatino, ucciso dalla mafia, ma esaltato dalla Chiesa come cristiano eroico, vorrei applicarla al nostro caro P.Igino Ciabattoni nell’occasione dell’inaugurazione di una scultura che lo raffigura.

I Volontari che per tutta la vita hanno seguito le sue orme continuano a sentirlo presente con quella sua parola travolgente quando si trattava di gridare contro l’ingiustizia del carcere e contro la manipolazione dei trafficanti di droga che annientavano la vita di tanti giovani; altre volte era suadente e dolce quando raccoglieva il pianto delle madri che soffrivano per lo sbandamento dei loro figli e che Lui cercava di restituire alla società completamente risanati.

Abbiamo raccolto un’eredità di idee e di esempi concreti molto bella ma anche molto difficile. P.Igino non ha avuto tempo di scontrarsi con la dura realtà del Covid-19. Avrebbe gridato alla piaga del sovraffollamento in carcere, all’ingiustizia di chi è stato curato e chi no, alla polverizzazione delle relazioni umane che ha condannato all’isolamento gli anziani e i bambini, alla corruzione della politica sorda alle proteste dei giovani che rifiutano questo mondo malato di mafie, malaffare, inquinamento e indifferenza.

P.Igino ci ha insegnato che al di là dei bla,bla,bla di quanti dicono e non fanno, i veri volontari sono quelli che si sporcano le mani, per aiutare e soccorrere gli altri, convincendoci che riusciremo a salvare questo mondo solo se ci prendiamo cura gli uni degli altri. A partire dagli ultimi.

P. Igino è stato un profeta spesso inascoltato, a volte anche combattuto.

Da giovane aveva lasciato la vita del convento dei frati cappuccini per aggregarsi ai poveri, come aveva fatto san Francesco. E tra questi poveri aveva scelto quelli che la società ha sempre guardato con sospetto e pregiudizio: i carcerati, i tossicodipendenti, gli alcoolisti, ecc. Ma lui ha sempre creduto nell’uomo e nella capacità di risorgere. Ha sempre insegnato che la persona non è “qualcosa” che ha un prezzo, ma “qualcuno” che ha dignità. Questa è stata la vita di P. Igino e per questo è stato un uomo, un cappuccino, un cristiano “credibile”.

don Donato De Blasi



RICORDO DI PADRE IGINO DA OFFIDA:

di Alberto Pellegrino



La mia non sarà una commemorazione secondo uno stile ufficiale e tradizionale. Non parlerò di realizzazioni note a tutti come l'Opera Pia Miliani, la Croce Bianca o la Cooperativa Berta '80; nemmeno delle molte comunità fondate e gestite con carità e abilità da Padre Iginio da Offida, delle tante iniziative collaterali come l'azienda agricola, la tipografia, la rivista Semaforo Verde. Intendo invece tracciare un profilo dell'Uomo. Iginio, del lungo rapporto che nel tempo si stabilito fra noi due anche per pagare un debito che sento di avere verso di lui, perché negli ultimi tempi ho prima diradato le mie visite per poi eliminarle del tutto. Da

un lato per la paura e il pudore di vederlo deperire nel fisico e nella volontà; dall'altro per la mia volontà di ricordarlo come l'ho conosciuto e amato: un gigante buono e pieno di vigore, entusiasta della vita, convinto della sua vocazione sacerdotale, coerente e coraggioso nel suo modo d'interpretarla.

Chi è stato dunque Padre Iginio?

Non è facile dare una risposta in breve e ragionevole spazio di tempo. Per questo proverò a partire dal nostro primo incontro dal quale è nato il nostro rapporto personale. Tutto ha avuto inizio nell'autunno del 1963, quando con l'architetto Luigi Cristini decidemmo di andare a trovare a Berta questo frate venuto da Verona che sembrava avesse l'intensione di aprire una comunità di recupero per ex-detenuti. Erano quelli molto particolari e per certi versi rivoluzionari: nell'ottobre 1962 era stato inaugurato il Concilio Vaticano II indetto dal grande Papa Giovanni XXIII che era morto il 3 giugno di quell'anno, mentre il 21 giugno 1963 era stato eletto il nuovo Pontefice Paolo VI destinato a concludere il Concilio e a portarne avanti gli insegnamenti e le aperture. Nel frattempo era stata approvata la *Gaudium Spes*, un documento che avrebbe aperto una nuova visione sul mondo contemporaneo.

Veniamo ricevuti da questo frate nella stalla di un edificio quasi fatiscente dove, con la tonaca fissata al cordone e gli stivali di gomma, sta spalando il letame prodotto dalle numerose mucche ospiti dell'edificio. Per prima cosa mi chiede quale era la mia professione e, quando apprende che sono un insegnante, senza tanti preamboli mi dice: tu devi collaborare con me. La sua è stata una chiamata perentoria, che non ammetteva rifiuti come quella fatta da Gesù agli apostoli. E' cominciata così una collaborazione che è durata circa 30 anni fino al 1992, quando sono stato chiamato ad altri impegni presso l'Università e il Comune di Camerino. I nostri rapporti non sono però mai interrotti con incontri sempre intensi e collaborazioni saltuarie ma proficue. Soprattutto è rimasto vivo quello spirito di fratellanza (che era molto più importante di una semplice amicizia), una fratellanza che è durata per tutta la sua vita pur nella lontananza fisica e che continua ancora nella sua memoria sempre viva.

Chi è stato allora Iginio? Non è stato un teologo, non è stato un intellettuale, non è stato un mistico contemplativo. E' stato un uomo pratico che ha preferito sostituire i grandi discorsi e le prediche con la realizzazione di opere motivate dalla fede e dalla carità e sostenute da progetti concreti. Padre Iginio è stato un trasciatore e un motivatore, un "realizzatore nato" anche se a volte bisognava frenare il suo impeto che lo avrebbe portato a sbattere contro leggi, regolamenti e bilanci. Aveva il fuoco interiore dei grandi santi del fare: Francesco d'Assisi, Filippo Neri, Vincenzo de' Paoli e aveva improntato la sua azione sacerdotale ed apostolica su quattro principi fondamentali:

1. La carità è la virtù per eccellenza più della stessa fede, perché la fede senza le opere rimane fredda e sterile come ricorda Paolo di Tarso.

L'UOMO, IL SACERDOTE, L'OPERATORE DI CARITÀ

2. Le opere destinate alla cura del prossimo sono considerate da Dio come fatte a lui stesso.
3. La testimonianza deve essere coraggiosa e tenace; non ci deve mai abbandonare un progetto o tirarsi indietro, avendo però la forza di mettersi continuamente in discussione.
4. La scelta di fondo deve portare a essere un uomo del Vangelo per stare dalla parte degli ultimi della terra (quanto gli sarebbe piaciuta l'ultima enciclica di Papa Francesco): gli ex-detenuti, i tossici, le prostitute, gli alcolisti, i malati di mente, i rifiutati dalla società. So per certo che, fra tutte alcune parabole, egli amava quelle del Buon pastore e della pecorella smarrita, del buon Samaritano, del Figliol prodigo, della distribuzione dei talenti. Aveva ben presente quel filo conduttore che, passando attraverso tutti i vangeli, lega straordinarie figure di donne come la Maddalena, la Samaritana al pozzo, l'emorroissa, l'adultera salvata dalla lapidazione. Quando una volta gli ho detto se avesse riflettuto sui rischi di fare una comunità terapeutica mista, mi ha risposto (usando altri termini nel nostro linguaggio privato che era molto libero) meglio un rapporto sessuale che una morte per overdose.

Una delle mie ultime letture, tra le più interessanti e formative sulla figura del Cristo storico, è stata quella del volume *Gesù ribelle* (Rizzoli 2013) dell'iraniano Reza Aslam, docente di sociologia della religione nell'Università della California, il quale sostiene che Gesù non deve essere considerato soltanto l'ebreo spirituale e pacifico che non s'interessava alle cose di questa terra. Al contrario egli era un maestro e un profeta rivoluzionario e politicamente impegnato, il quale duemila anni fa ha percorso le campagne e le città della Palestina, predicando in modo provocatorio l'avvento del Regno di Dio sulla terra: per questo è stato tradito, arrestato, processato, torturato, condannato a morte e giustiziato per sedizione contro l'impero da parte delle autorità romane. Una tesi questa molto vicina alle ricerche e analisi condotte da Ortensio da Spinedoli, mio caro amico e mio maestro di studi biblici che ho conosciuto e praticato proprio grazie a Padre Igino.

Lo stesso Igino, uomo del Vangelo, non amava il Cristo "borghese" della tradizione, biondo e con gli occhi azzurri, perché amava in particolare il predicatore del Discorso della Montagna, la Magna Charta evangelica, il manifesto della grande rivoluzione religiosa e culturale che avrebbe sovvertito tutti i parametri di valutazione dell'uomo e di realizzazione di se stessi: Beati i poveri davanti a Dio, Beati quelli che piangono, Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, Beati i misericordiosi, beati i perseguitati a causa della giustizia era solito ripetere Padre Igino. Egli era pienamente consapevole che Gesù non è venuto per abolire la legge di Mosè ma per portarla a compimento ma, nella pratica, per stravolgerla: "Se la vostra risposta alla volontà di Dio non sarà più generosa di quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel Regno dei Cieli". Con queste parole Gesù va oltre l'interpretazione letterale della Legge, la radicalizza e la mette al servizio della persona. Nel lungo cammino dei nostri rapporti personali e professionali io ho dato a Igino quel poco o tanto delle mie conoscenze e della mia professionalità di docente, di sociologo, di giornalista, ma Igino mi ha dato molto di più:

1. Mi ha fatto uscire dalla torre di avorio dell'intellettuale per darmi l'occasione di mettermi



alla prova in un confronto con una realtà fatta d'incontri con gli ospiti, di corsi di formazione, di iniziative culturali e di promozione delle comunità e della Croce Bianca.

2. Mi ha dato la possibilità di scrivere e pubblicare diversi saggi, di tenere, di partecipare a convegni e tavole rotonde. E' stato Igino a presentarmi nel 1975 alla rivista Rocca della Pro Civitate Christiana di Assisi nel 1975, dandomi la possibilità d'iniziare una collaborazione che continua ancora oggi.
3. Mi ha dato l'occasione di lavorare con la televisione che fin dagli anni Settanta aveva capito che sarebbe stata un potente mezzo di formazione e di diffusione di determinate idee. Per questo aveva creato uno studio televisivo con attrezzature che negli anni Ottanta erano all'avanguardia. Abbiamo prodotto insieme trasmissioni e le tavole rotonde (anche con la presenza attiva di Don Amedeo Gubinelli), che erano poi destinate a essere trasmesse da altre emittenti televisive della nostra Regione. Come Centro di Produzione Audiovisivi Berta 80' abbiamo realizzato quattro documentari tv: I tesori artistici di Palazzo Collio; La visita pastorale di Giovanni Paolo II a San Severino e Camerino (1991); AIDS: conoscere per prevenire; La resistenza a Camerino 1944/1994. Gli eroi sono diventati uomini. Tutto materiale girato, montato e commentato dal personale del Centro di produzione; tutto realizzato in piena libertà, senza nessuna ingerenza da parte sua.
4. Mi ha fatto partecipare attivamente a quegli avvenimenti di particolare importanza culturale e politica che sono stati i convegni di Studi socio religiosi, durante i quali ha avuto la possibilità di avvicinare e conoscere di eminenti personalità della cultura come il giurista Vincenzo Marolda, lo psicanalista Luigi Cancrini, gli psicologi Orfeo Verdicchio, Sandro Bruni e Pierino Valenti, il criminologo Bruno Pannain, il giudice Paoella che sarà assassinato dalle Brigate Rosse, grande personalità del mondo ecclesiale come Padre Ernesto Balducci, Don Luigi Ciotti, Ortensio da Spinedoli, Don Ridolfi cappellano del carcere di San Vittore. Con grande senso del futuro nei convegni si sono affrontati temi allora poco noti e che solo oggi sono diventati di grande attualità come la Socioterapia del crimine, Criminalità malattia sociale, Il nuovo volto della criminalità. Nel 1974 è stato con noi per una settimana uno straordinario poeta, l'ex detenuto Alfredo Bonazzi autore di opere molto valide come Ergastolo azzurro, L'infanzia di Caino, Quel giorno delle uve rosse. Una derivazione e in un certo senso una continuazione dei convegni di studio è stata la Collana clinica della devianza e della tossicomania diretta da Pierino Valenti e Sergio Bruni, ricca di circa 15 titoli.

Per concludere è doveroso ricordare la lunga schiera, quasi una folla, di tutti quelli che sono stati ospiti della Comunità: qualcuno si è perso per strada, Qualcuno ha perso anche la vita, ma moltissimi si sono ritrovati e hanno fatto un nuovo percorso esistenziale ed è forse questo il risultato più bello e più importante che Padre Igino ha raggiunto nel corso della sua lunga e operosa esistenza.



29 GIUGNO 2021

una giornata ricca di ricordi, riflessioni, testimonianze e l'inaugurazione di una scultura per ricordarci di Padre Igino

Ogni anno il 29 giugno festa dei santi Apostoli Pietro e Paolo, e compleanno di P. Igino, questa giornata era diventata l'appuntamento fisso per i volontari, i collaboratori, gli amici di P. Igino.

Un'occasione importante per ringraziare il Signore per i doni che ci concede e ringraziare le tante persone che condividono con noi la fatica per alleviare le sofferenze di tanti nostri fratelli.

Da quest'anno P. Igino non è più fisicamente presente come non lo sono tante persone che gli sono state di aiuto, solo alcuni nomi: P. Ortensio, P. Reginaldo, P. Celestino, p. Valenti e poi G. Pietro Montanari, Giancarlo, Mario Pascocci e i tanti benefattori.

Li ricordiamo al Signore in questa santa Eucarestia insieme alle nostre persone care che ci hanno preceduti nella casa del Padre perché vivano la pienezza della vita e della gioia che il Signore ha promesso ai suoi servi fedeli



Il presidente della Croce Bianca Dott. Massimo Mobili con don Donato De Blasi

La testimonianza di Antonia Monaco

Desidero ringraziare P. Igino per avermi dato modo di aver realizzato il mio sogno infantile.

Papa Francesco, in occasione di un incontro con i giovani ha detto che ora la chiesa deve piangere perché sta limitando i sogni dei giovani.

Mi riferisco ora al mio sogno da bambina. Penso sia la prima volta che racconto quello che sto per dire e cioè: avevo poco più di 10 – 11 anni ed in occasione di una passeggiata in compagnia di adulti, sono passata davanti ad un carcere dove i carcerati dietro le sbarre, vedendo me bambina, mi salutavano e attirando la mia attenzione dicevano che anche loro avevano una bambina a casa e In quel momento nel mio cuore sognavo e promettevo a me stessa che da grande mi sarei impegnata ad aiutare i carcerati.

E' stato proprio così che, nel novembre del 1964, P. Mariano da Torino in una sua trasmissione televisiva – Pace e Bene a Tutti – parlava di un frate cappuccino che nelle Marche stava realizzando un'Opera sociale di assistenza e recupero dei detenuti dicendo che come esiste una Croce Rossa per i malati nel corpo, così esiste una Croce Bianca per i malati nello spirito.

E' stato così che è nuovamente riaffiorato alla mia mente, il desiderio di realizzare il mio sogno infantile.

Ecco poi che nel mese di aprile 1965 in occasione della quaresima, appare nella mia parrocchia questo

Frate Cappuccino che realizza il mio sogno. E' così che attraverso le sue riunioni ai giovani, parlava della sua Opera. Mi ha convinta. E' iniziato così una riflessione sulla realizzazione di quel desiderio da bambina.

Dopo un periodo di riflessione e di confronto con i miei che non erano affatto d'accordo ad allontanarmi da casa per inseguire quell'ideale, sono arrivata a Berta, dove erano presenti una decina forse più di ex detenuti, ancora tutti presenti nella mia mente.

Oggi voglio ringraziare pubblicamente P. Igino per avermi dato la possibilità di realizzare questo sogno anche se attraverso gli anni, ci sono stati tantissimi sacrifici, alti e bassi da superare soprattutto perché donna. Il ricordo di P. Igino è stato oggi abbondantemente illustrato dal Prof. Pellegrino.

Quello che io voglio dire su P. Igino è che la sua vita è stata sempre vissuta all'insegna della vera povertà evangelica dedicata ai più bisognosi.

Oggi si parla tanto di aiuto nelle periferie.

P. Igino è stato un pioniere. Ha messo in pratica nella sua vita quanto Gesù Cristo prima, ed il suo amato Fondatore San Francesco poi – a cui ci teneva moltissimo essere francescano – ha saputo e voluto realizzare. E' vero: da alcuni non è stato tanto compreso, ma per fortuna ce ne sono stati tantissimi, - che lo hanno sostenuto, aiutato amato ed incoraggiato. Tener vivo i valori umani e cristiani, è stata la sua vita fino alla fine.

I ricordi a questo punto sono tantissimi e diversissimi. In fondo in fondo, posso dire che P. Igino non ha mai badato a sé stesso, alla sua persona, alla sua vita, ma sempre riferiva la sua attenzione ai problemi degli altri giovani e meno giovani, attimo dopo attimo. E' stato sempre, e dico sempre, riflesso all'aiuto per gli altri sotto ogni profilo.

Tutti gli utenti passati presso le nostre Comunità Terapeutiche, lo ricordano soprattutto per le riunioni del mattino che lui stesso definiva "La scuola del Padre".



Vorrei tanto continuare a parlare di P. Igino ricordando vari periodi ed episodi di rinuncia a tutto per sé per dare il più possibile agli altri, ai titolati sofferenti nell'anima e nel corpo, ma voglio girare la pagina per dire perché oggi siamo qui riuniti per festeggiarlo affinché nessuno dimentichi ciò che ha fatto: "Le Opere di Berta" così vengono definite soprattutto dai confratelli cappuccini.

E' stato così, che noi – volontari della Croce Bianca – ci siamo mossi per far sì che negli anni avvenire, soprattutto per chi non ha avuto la fortuna di conoscerlo, che la sua figura rimanga sempre presente. La scultura, in marmo di carrara, è stata realizzata dall'artista Sandro Piermarini, oggi presente tra noi, al quale vanno i nostri più sentiti ringraziamenti per l'impegno profuso e per la bellezza che ci ha regalato, per aver reso Padre Igino sempre presente ai nostri occhi e nel profondo dei nostri cuori. La statua – da come potrete vedere – è stata rivolta in obliquo per abbracciare il Centro Studi e le comunità terapeutiche "Opera Pia Miliani" e "Croce Bianca" in maniera benedicente, Benedizione che in questa giornata P. IGINO ridona a noi tutti.

Antonia Monaco

OMELIA DELL'ARCIVESCOVO MONS. FRANCESCO MASSARA

La parola di Dio di oggi ci aiuta a vivere questo momento non come un semplice ricordo ma come un ringraziamento. Un ringraziamento perché incontro con persone della nostra vita che devono suscitare sempre sentimenti di ringraziamento. Perché dall'incontro con la parola di Dio, dall'incontro con le persone che il Signore ci fa conoscere nella vita possiamo sempre ricavarne un momento di crescita nella fede e di crescita anche nella nostra vita umana. Guardando oggi a queste due bellissime letture di san Pietro e di san Paolo, queste due figure credo ci aiutano anche a riscoprire ancora di più la figura di P. Iginio. Nella prima e nella seconda lettura abbiamo ascoltato delle bellissime parole "ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede" In queste parole potremmo vedere l'itinerario della vita di P. Iginio: "Ha combattuto la buona battaglia...credo che nella sua vita ne ha combattute tante di battaglie, ma di buone battaglie non quelle che ci allontanano da Dio e a volte ci allontanano anche da noi stessi, ma le battaglie per portare avanti la parola di Dio, per dare una testimonianza di fede, per fare anche tanto bene alle persone che ha incontrato. "ha terminato la corsa", questo fa parte della nostra vita. Ciascuno di noi prima o poi terminerà la propria corsa, la corsa della nostra vita su questa terra. Ma la cosa più importante è quello che ci ha lasciato P. Iginio è "l'aver conservato la fede". E' questo uno stimolo per ciascuno di noi, perché anche noi nel nostro cammino, nelle nostre battaglie, nelle nostre corse, conserviamo la fede. Questi due santi: San Paolo e san Pietro ci aiutano anche in questo. E di fronte alla domanda "Voi chi dite che io sia", San Pietro disse "Tu sei il Figlio del Dio vivente". Quella domanda è rivolta a ciascuno di noi: "Voi chi dite che io sia...chi sono Io per te nella vita di ogni giorno, nella vita quotidiana, nella vita di fede, nella vita che il Signore ci mette davanti. Credo che P. Iginio di fronte a questa domanda ha risposto con uno spirito di preghiera, di affidamento nelle mani di Dio, ha risposto con la sua testimonianza. Ha risposto anche con le tante opere di carità che ha saputo fare nella sua semplicità, nella sua grande intelligenza, col suo grande cuore per quello che il Signore ha messo nelle sue mani.oggi in questa sede anche noi vogliamo chiedere questa grazia. Anche noi di fronte a questa domanda possiamo rispondere: Tu sei il Signore della mia vita, Tu sei il Signore che mi dà la luce nella vita quotidiana, mi illumina nei momenti bui. Allora san Pietro e san Paolo possono veramente aiutarci a illuminarci nella fede, a credere sempre di più. Possano continuare a proteggere questa Comunità, aiutarla a crescere, possa aiutarla ad essere una testimonianza della presenza di Dio. Perché attraverso le opere di carità si manifesta la presenza di Dio. Facciamo gli auguri a P. Iginio che festeggia il compleanno in Paradiso, da lì possa guardarci e proteggere questa bellissima realtà perché possa crescere alla luce del Signore.



IL RICORDO DI PADRE SERGIO LORENZINI

Ministro Provinciale Cappuccini

Di P. Igino ho ammirato tante cose, tra tutte la sua straordinaria vitalità e il suo cuore perennemente giovane. Ricordo bene come, qualche mese prima di morire, mi parlava ancora dei progetti che aveva in mente, di ciò che sognava per la Chiesa di oggi, di come venire incontro alle esigenze della società, delle cose da fare e da non rimandare. Era con la testa sempre in movimento e col cuore sbilanciato in avanti. Ricordo P. Igino per le tante opere di bene che ha realizzato e che, in piccola parte, ho avuto il piacere di condividere, specialmente le iniziative dei mesi estivi, quando ancora studente, venivo qui, in questo Centro di Berta, per stare con i ragazzi e per accompagnarli a Sassotetto.

Oggi a P. Igino vorrei chiedere di ricordarsi di tutti i fratelli della nostra Provincia perché nel cuore di tanti frati ci sia la stessa forza e lo stesso ardore evangelico che lui ha vissuto e ha testimoniato.

Vorrei chiederlo come dono per tutti noi e per gli Amici della Comunità di Berta che continuano la sua Opera e lo fanno con tanta carità e generosità. Grazie a tutti voi, a chi ha realizzato la statua e a quanti si ispireranno alla sua vita. P. Igino ci benedica e preghi per noi



Porto il saluto del Sindaco Rosa Piermattei, sono felicissimo di partecipare a questa bellissima manifestazione. Porto il saluto di tutto il consiglio Comunale che rappresento. Ho una grande sfortuna di non aver conosciuto personalmente P. Igino. Ma quello che oggi è stato detto mi ha fatto capire che persona era. E quello che era lo vediamo in quello che è qua. Quando 30 anni fa passavo e non c'era nulla, oggi chi passa si rende conto chi era P. Igino. Grazie a tutti di nuovo e buona giornata.

Sandro Granata

Ho avuto la possibilità di conoscere a fondo P. Igino. Io ricordo di aver ricevuto una telefonata dalla sig.ra Monaco che mi proponeva questo tipo di lavoro. Personalmente c'è un filo che non sto qui a discutere e ragionare che ha legato questa scelta. Un filo sottile che probabilmente P. Igino ha voluto che realizzassi quest'opera. E ho avuto la possibilità per tre mesi di parlare con lui, delle mie diciamo problematiche personali legate a una questione di tossicodipendenza, non mia chiaramente ma di una persona molto cara a me. In questi mesi ci siamo in qualche maniera confrontati: io facevo qualche domanda a Lui e lui tentava in qualche maniera di rispondermi. A me personalmente questo mi ha molto aiutato e di questo ringrazio perché in qualche modo questo filo si sia ricollegato. Grazie a tutti.

*Lo scultore
Sandro Piermarini*



PROGETTO "ERGOTERAPIA E PAESAGGIO NELL'ARTE"

Nel triennio 2018/2020 la Società Cooperativa Sociale a responsabilità limitata Berta '80 ha gestito il progetto: "Ergoterapia nel paesaggio e nell'arte", finanziato dalla Regione Marche con Decreto n. 311/2018 in attuazione della D.G.R. n. 1516/18.

L'iniziativa ha coinvolto diverse realtà regionali attive nella cura di persone affette da disturbi derivanti da vecchie e nuove forme di dipendenza patologica, al fine di proseguire alcuni dei percorsi già avviati a partire dal 2015 nell'ambito dei trattamenti "ergo terapeutici" basati sulla pulizia e manutenzione di aree archeologiche e fossi stradali.

In tale contesto la Società Cooperativa Sociale a r.l. Berta '80 ha coinvolto 26 utenti in cura presso le proprie Comunità Terapeutiche Residenziali: "Opera Pia Miliani" e "Istituto Croce Bianca" di San Severino Marche in due percorsi di inserimento lavorativo così distinti:

- Percorso denominato "Azione Archeo": finalizzato al mantenimento, pulitura e riqualificazione di siti archeologici individuati in concorso con la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio della Regione Marche. Le zone interessate sono state:
- Area archeologica "Septempeda" di San Severino Marche (MC).
- Area archeologica "Ponticelle" di Matelica (MC).
- Area archeologica "Pieve Favera" di Caldarola (MC).



Area archeologica "Septempeda" di San Severino Marche dopo i lavori



Area archeologica "Septempeda" di San Severino Marche prima e durante i lavori

- Percorso denominato "Azione Rio": finalizzato al mantenimento, pulitura e riqualificazione di fossi agricoli, isole ecologiche, superfici stradali individuati in collaborazione con Consorzio di Bonifica delle Marche. Le zone interessate sono state:
- Fossi localizzati nel Comune di Tolentino (porzione dell'isola ecologica/depuratore, centro riuso, area container, località Ponte del Diavolo/pista ciclabile, zona stadio, Lago delle Grazie, ambito Fosso Pace).

- Fossi localizzati nel Comune di San Severino Marche (Fosso “Berta” e Fosso "Sant'Andrea").

I 26 pazienti inseriti nel progetto hanno ricevuto un'indennità, a titolo di rimborso spese, per un massimo di € 400,00/mese (sulla base delle ore effettivamente svolte) e sono stati assicurati contro gli infortuni sul lavoro. Gli utenti hanno preso parte a corsi di formazione sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, oltre che a percorsi formativi di tipo tecnico gestiti dai referenti del Consorzio di Bonifica e della Soprintendenza Archeologica delle Marche.



Area archeologica “Ponticelle” di Matelica prima e durante i lavori

Preliminarmente all'avvio del progetto, la Società Cooperativa Sociale a r.l. Berta '80 ha rinnovato i protocolli di intesa con il Consorzio di Bonifica delle Marche e con la Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio della Regione Marche, al fine di co-gestire le attività rientranti negli ambiti sopra citati.

Gli utenti impegnati nelle attività lavorative sono stati affiancati quotidianamente dai tutor della Società Cooperativa Sociale a r.l. Berta '80 e supervisionati dal personale del Consorzio di Bonifica della Regione Marche e della Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio della Regione Marche. I pazienti sono stati equipaggiati con: attrezzature lavorative, mezzi, dispositivi di protezione individuale, altro materiale ritenuto utile ai fini del progetto.

Tra le varie mansioni svolte, il gruppo di lavoro si è occupato principalmente di:

- “sfalciare” prati ed erbe infestanti, tagliare i canneti;
- effettuare attività di disboscamento, potatura di: alberi, aiuole, siepi, applicare sostegni su arbusti di recente piantumazione;
- riparare le recinzioni metalliche plastificate, estirpare le “vitalbe arrampicanti”, verniciare i cancelli, realizzare staccionate ex novo;



Area archeologica “Ponticelle” di Matelica dopo i lavori

- asportare fogliame, residui legnosi, rifiuti che si erano depositati presso le aree archeologiche;
- sistemare pannelli informativi (smontaggio, pulizia, verniciatura, aggiunta di plexiglas protettivo);



Area archeologica "Pieve Favera" di Caldarola prima e durante i lavori

- riposizionare e pulire del tessuto/non tessuto protettivo i reperti archeologici;
- mettere in sicurezza il materiale storico danneggiato da eventi atmosferici e dall'erosione;
- raccogliere, ripulire dai rifiuti e conferire il materiale di scarto presso i luoghi individuati;
- sistemare i sentieri tramite l'utilizzo di materiali inerti, riallocare i contenitori per i rifiuti danneggiati da atti vandalici;
- raccogliere il fogliame, pulire gli argini e i letti dei fossi.



Area archeologica "Pieve Favera" di Caldarola dopo i lavori

Nello specifico la Società Cooperativa Sociale a.r.l. Berta 80, durante l'intero arco del progetto, si è impegnata nel:

- Individuare gli utenti da inserire nell'attività progettuale in possesso di particolari requisiti (sensibilità/valorizzazione riguardo beni artistici, culturali e archeologici; interesse/attitudini nella manutenzione e tutela del territorio; adesione al programma terapeutico e rispetto del regolamento interno; condizione psico-fisica idonea al reinserimento nella vita sociale; abilità/condizioni fisiche adatte ad affrontare lavori manuali; situazione socio-economica precaria).
- Organizzare periodicamente percorsi informativi/formativi di tutela della salute e sicurezza nel posto di lavoro e di primo soccorso (predisponendo anche i Piani Operativi di Sicurezza).
- Fornire la certificazione dell'idoneità sanitaria e della formazione specifica degli operatori.

- Fornire materiali e attrezzature da lavoro, abbigliamento, dispositivi di protezione individuale (anche adeguati alla prevenzione da Covid-19).
- Smaltire i rifiuti raccolti e trasportato gli utenti nei siti individuati.
- Stipulare le polizze assicurative (INAIL e RCT) a tutela degli utenti ed erogare le indennità mensili a titolo di rimborso spese in relazione all'orario effettivamente svolto per un limite massimo di € 400,00 al mese.
- Individuare i tutor/maestri d'opera, coordinare i lavoratori, la logistica, monitorare gli esiti.
- Comunicare al Dipartimento Dipendenze Patologiche dell'Area Vasta n. 3 l'avvio del progetto.

La Soprintendenza Archeologica ed il Consorzio di Bonifica delle Marche, durante l'intero arco del progetto, si sono a loro volta occupati di:

- Collaborare nell'individuazione delle aree su cui intervenire, rilasciando le necessarie autorizzazioni.



Zona "Depuratore e Container" di Tolentino prima e durante i lavori

- Fornire prescrizioni circa gli interventi tecnici, indicando i rischi presenti nei luoghi di lavoro.
- Fornire tecnici di supporto alla Società Cooperativa Sociale a r.l. Berta '80, al fine di strutturare gli interventi con la necessaria supervisione, coordinamento scientifico, affiancamento nell'uso di specifici mezzi.



Zona "Depuratore e Container" di Tolentino dopo i lavori

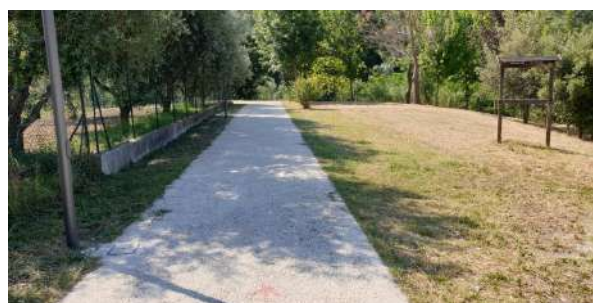
- Calendarizzare gli interventi di manutenzione e pulitura, garantendo il libero accesso ai siti individuati.
- Erogare agli utenti una formazione tecnica “on the job” in relazione agli interventi da realizzare.



Zona “Pista Ciclabile e Ponte del Diavolo” di Tolentino prima e durante i lavori

- Supportare la Società Cooperativa Sociale a r.l. Berta '80 nella pubblicizzazione dei risultati.

Il progetto “Ergoterapia e paesaggio nell’arte” è nato in prosecuzione con altre attività realizzate dalla Società Cooperativa Sociale a r.l. Berta '80 a partire dal 2015; pertanto, anche in quest’ultima edizione (settembre 2018/dicembre 2020), si è dato particolare rilievo ai “percorsi ergo terapeutici” rivolti all’utenza affetta da disturbi derivanti da vecchie e nuove forme di dipendenza patologica, contemplati come modelli terapeutici finalizzati al recupero ed al reinserimento sociale. L’iniziativa ha fatto emergere importanti evidenze terapeutiche nei 26 pazienti impegnati nel suddetto percorso, in particolare sono stati riscontrati:



Zona “Pista Ciclabile e Ponte del Diavolo” di Tolentino dopo i lavori

- Capacità di assunzione di doveri professionali, responsabilità e rispetto delle regole;
- apprendimento di nuove competenze da spendere nel mercato del lavoro;
- adattamento e collaborazione nel gruppo di lavoro;
- raggiungimento di buone attitudini relazionali anche con l'esterno della Comunità Terapeutica;
- accettazione di sacrifici personali a favore di benefici collettivi;
- riconoscimento dell'altro da sé;
- innalzamento del livello della propria autostima.

Il gruppo di lavoro ha sempre dimostrato interesse nella realizzazione del progetto. La partecipazione è stata coerente con gli obiettivi preposti, continua e costante nell'intera durata. Gli utenti hanno mantenuto fede agli impegni presi, tanto da mostrarsi in grado di gestire in autonomia il lavoro a



Zona “Lago delle Grazie” di Tolentino dopo i lavori

loro assegnato, sempre in accordo e con la supervisione dei tutor della Cooperativa e con i tecnici della Soprintendenza e del Consorzio di Bonifica delle Marche.

Le difficoltà poste dall'insorgenza della pandemia da Covid-19 non hanno scalfito il buon andamento dell'iniziativa, in quanto, sin dal ri-avvio delle attività a partire dal 25.05.2020 (dopo la pausa dovuta al blocco delle attività lavorative dei mesi marzo-aprile 2020), gli utenti hanno dimostrato maturità, responsabilità e ottime attitudini nella prosecuzione degli impegni sospesi. La Società Cooperativa Sociale a r.l. Berta '80, contestualmente alla ripresa del progetto, ha:

- garantito a tutti i partecipanti un'informazione adeguata sulle nuove misure da adottare rispetto alle mansioni e ai contesti in cui si sono svolte le attività ergo terapiche;
- distribuito i nuovi D.P.I. ed effettuato una corretta formazione sul loro corretto utilizzo ai fini della prevenzione della diffusione del contagio;
- ri-organizzato gli aspetti logistici del lavoro.

Da un'analisi dei dati si evince che, dei 26 utenti impegnati nei lavori, 20 pazienti (77%) hanno portato a termine il loro compito, mentre solo 6 ospiti (23%) hanno abbandonato l'iniziativa prima della scadenza. L'età media dei partecipanti è stata di 45 anni, con una concentrazione massima dei lavoratori nella fascia d'età 41/50 anni (38,5%). Quasi la totalità dei soggetti coinvolti (80,76%) provenivano dai Servizi Territoriali Dipendenze Patologiche della Regione Marche, con una forte



Zona “Lago delle Grazie” di Tolentino prima e durante i lavori

prevalenza dall'Area Vasta n. 3 pari al 46%. Il tasso di scolarizzazione degli utenti ha rilevato che il 57,7% era in possesso della licenza media, mentre il 34,6% del diploma superiore; i restanti 2 pazienti non avevano acquisito altri titoli oltre la licenza elementare. Infine si è rilevato che il 69%



Zona "Fosso Sant'Andrea" di San Severino Marche prima e dopo i lavori

degli utenti ha fatto ingresso al trattamento comunitario per problemi derivanti da uso di eroina, mentre il 23% era affetto da alcol dipendenza e i restanti 2 ospiti da uso di cocaina.

La Società Cooperativa Sociale a r.l. Berta 80 considera l'ergo-terapia un fondamento del proprio programma terapeutico ed uno degli interventi di cura più rappresentativi e funzionali al reinserimento sociale degli utenti. Tramite un percorso di inserimento lavorativo si concede all'utente l'opportunità di spendere le competenze acquisite nel reperire con più facilità un posto di lavoro una volta terminato il trattamento e si abbassa di conseguenza il livello di devianza sociale nel territorio. A livello personale inoltre il paziente riesce a recuperare buona parte del senso del sé, della sua identità, autonomia e autostima.

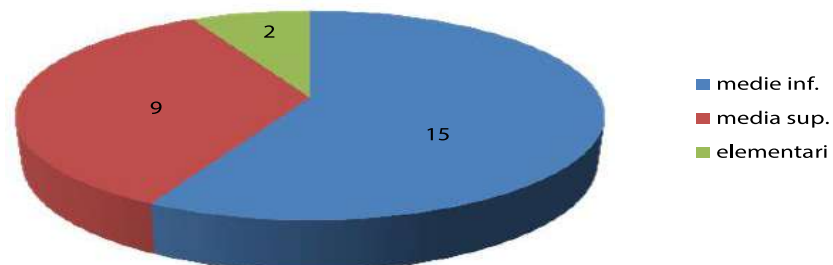


Zona "Fosso Berta" di San Severino Marche prima e dopo i lavori

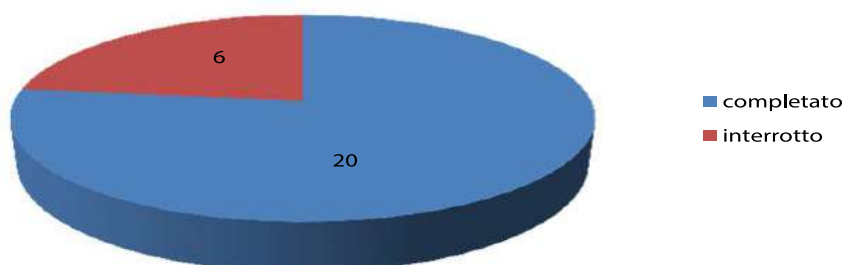
Pertanto, sulla base di quest'ultima considerazione, la Direzione della Società Cooperativa Sociale a r.l. Berta '80 intende impiegare parte degli spazi di questo numero del Semaforo Verde per farsi promotore presso la Regione Marche e/o altri Enti affinché nel breve vengano impegnati nuovi fondi finalizzati all'inserimento e/o reinserimento lavorativo di soggetti affetti da disturbi derivanti da dipendenze patologiche, soprattutto per non disperdere gli ottimi risultati scaturiti da queste esperienze pluriennali da noi illustrate.

GRAFICI ILLUSTRATIVI DEL PROGETTO

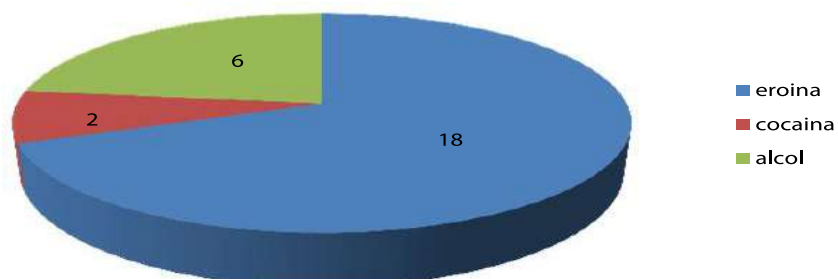
utenti suddivisi per titolo di studio



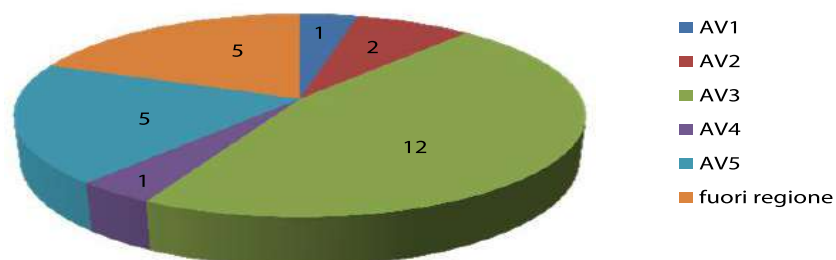
utenti suddivisi per esito del progetto



utenti suddivisi per sostanza primaria di abuso



utenti suddivisi per servizio inviante



utenti suddivisi per fascia di età

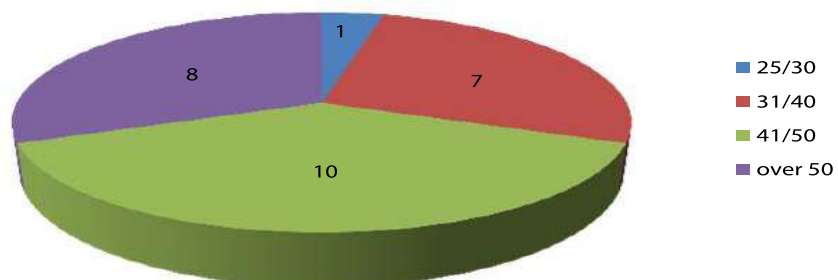


FOTO RICORDO





*Il nostro affettuoso augurio
per un natale di pace
ed un nuovo anno di speranza
2022*